

ORIZZONTI

Tutta l'arte conciata per le feste

GUIDA ALLE MOSTRE tra Natale, Capodanno e oltre. Dal Nord al Sud d'Italia un panorama di quello che c'è da vedere. Ce n'è per tutti i gusti: antico, classico e moderno, ritratti, sogni, incubi, eros e donne. E motori: a due e quattro ruote

di Flavia Matitti

Il panorama delle mostre a tema si presenta quest'anno assai ricco e variegato, con proposte interessanti sia per gli amanti dell'arte antica, che per gli appassionati del contemporaneo. Tra i grandi eventi espositivi si segnala innanzitutto *La Danza delle Avanguardie*. Da Degas a Picasso, da Matisse a Keith Haring (fino al 7 maggio), mega-rassegna appena inaugurata al Mart di Rovereto, che racconta la nascita della danza moderna, e le sue relazioni con gli artisti d'avanguardia, attraverso più di mille opere tra dipinti, sculture, costumi, scenografie, disegni, foto, musica e filmati. Altre importanti mostre-evento sono: a **Siena** la rassegna *Siena e Roma*. Raffaello, Caravaggio e i protagonisti di un legame antico (Santa Maria della Scala e Palazzo Squarcialupi, fino al 5 marzo), che ricostruisce nei secoli i rapporti culturali intercorsi tra le due città; a **Roma** la grande esposizione dedicata a *Il Settecento a Roma* (Palazzo Venezia, fino al 26 febbraio); a **Urbino** la mostra sul *Rinascimento a Urbino* (Palazzo Ducale, fino all'8 gennaio) e a **Milano** l'esposizione su *Caravaggio e l'Europa* (Palazzo Reale, fino al 6 febbraio). Un tema che incontra sempre grande fortuna, forse per le sue complesse implicazioni socio-psicologiche, è quello del ritratto divenuto, però, nel panorama espositivo nostrano, una sorta di tormentone con mostre come *L'inquietudine del Volto*.

A Rovereto si danza con le avanguardie. Mentre tra Lodi, Milano e Reggio Emilia scorre un'infinita galleria di volti

Da Lotto a Freud, da Tiziano a De Chirico (Lodi, Bipitalia City, fino al 12 febbraio). A **Milano** si segnala invece l'esposizione *Artaud, Volti/Labirinti* (Padiglione d'Arte Contemporanea, fino al 12 febbraio), che offre una visione complessiva dei diversi ambiti creativi di Antonin Artaud (1896-1948), dall'arte - con numerosi autoritratti - alla letteratura, dal teatro al cinema, fino all'influenza esercitata nel campo della cultura psichiatrica. Idealmente collegata a questa, appare l'ampia rassegna fotografica intitolata *Il Volto della Follia. Un secolo di immagini del dolore* (fino al 22 gennaio) che, allestita a **Reggio Emilia** nelle due sedi di Palazzo Magnani e Palazzo dei Principi di Correggio, documenta attraverso circa cinquecento immagini gli ambienti e la vita all'interno degli ospedali psichiatrici, con intensi primi piani dei malati.



Anonimo del XVII secolo, «Ritratto di vecchia»

Tiziano Vecellio, «Giulio Romano», 1536-38

Un ritratto di Antonin Artaud

Un altro filone piuttosto battuto è quello che affronta, sotto diverse angolazioni, tematiche legate alla donna. Così, per esempio, **Aosta** ospita la singolare mostra intitolata *Le immagini affamate. Donne e cibo nell'arte. Dalla natura morta ai disordini alimentari* (Museo Archeologico Regionale, fino al 7 maggio), che si propone appunto di affrontare la complessa relazione tra donne e cibo a partire dalla raffigurazione del soggetto della natura morta da parte di artiste donne fra il XVI e il XVIII secolo, passando attraverso le opere di alcune protagoniste delle avanguardie storiche per giungere ai linguaggi contemporanei. Il Museo dei Campionissimi di **Novi Ligure** presenta l'esposizione *I Volti di Eva: pitture tra l'800 e il '900 sulla donna* (fino al 2 aprile), che intende indagare l'immaginario femminile nell'arte attraverso novanta dipinti di artisti quali Balla, Boccioni, Carena, De Chirico, Guttuso, Sironi e altri. A **Firenze**, invece, la rassegna d'arte contemporanea *Donna Donne* (Palazzo Strozzi, fino all'8 gennaio), alla quale partecipano trentatré artisti, sia uomini che donne, da Marina Abramovic a Chen Zen, propone una riflessione sulla femminilità nel mondo contemporaneo.

Alcune rassegne affrontano tematiche, per così dire, «notturne». Ad **Alessandria**, per esempio, è in corso la mostra *Sogni. Visioni tra simbolismo e libertà* (Palazzo Asperia, fino al 26 febbraio); **Potenza** ospita *Visionari Primitivi eccentrici*. Da **Al-**

Complici le Olimpiadi a Torino va di moda il «Bianco». E ad Aosta gran cenone natalizio con le donne e il cibo nell'arte

berto Martini a **Licini, Ligabue, Ontani** (Palazzo Loffredo, fino al 15 gennaio), mentre a **Roma** sta per chiudere l'esposizione d'arte antica dedicata a *Il rito segreto. Misteri in Grecia e a Roma* (Colosseo, fino all'8 gennaio).

Si svolgono, invece, sotto gli occhi di tutti le imprese amorose degli dei, narrate da Ovidio, e ampiamente illustrate nella mostra, a **Firenze**, *Mythologica et Erotica. Arte e cultura dall'antichità al XVIII secolo* (Palazzo Pitti, fino al 15 maggio).

Infine, alcune mostre sono state pensate in rapporto ad un evento preciso. A **Torino**, in occasione delle Olimpiadi Invernali 2006, Palazzo Cavour ospita la rassegna dal titolo *Il bianco e altro e comunque Arte* (fino al 22 gennaio), che ispirandosi al colore della neve riunisce i lavori di artisti contemporanei, da Daniel Buren a Gilberto Zorio, che

hanno realizzato opere bianche o monocrome. A **Bologna**, invece, in omaggio al trentennale della nascita del Motor Show, la Galleria d'Arte Moderna ha allestito la mostra *Drive. Automobili nell'arte contemporanea* (fino al 5 marzo), che esplora il modo in cui gli artisti si sono appropriati e hanno re-inventato l'estetica dell'automobile. E sempre in tema di motori, ma su due ruote, a **Milano**, c'è *La motocicletta italiana. Un secolo su due ruote tra storia, arte e sport* (Fondazione Antonio Mazzotta, fino al 12 marzo).



Takashi Murakami, «My Lonesome cowboy»

MONOGRAFICHE E NON SOLO Artisti in primo piano tra Ottocento e Novecento

Da Afro a Zandomeneghi, i protagonisti sono loro

di Pier Paolo Pancotto

È ora tempo che non si vedevano tante mostre monografiche sparse su tutto il territorio nazionale e dedicate ai protagonisti della cultura figurativa del XIX e del principio del XX secolo. Tale situazione si è venuta a determinare un po' per coincidenze di carattere cronologico (ricorrenze, celebrazioni...), un po' perché alcune individualità ed alcuni temi da tempo trascurati sono, contemporaneamente, divenuti oggetto di nuovi ed opportuni approfondimenti filologici; un po', anche, forse perché risulta più semplice ed opportuno rifugiarsi in proposte rassicuranti e poco rischiose tali da riuscire a coinvolgere un pubblico ampio, anche sotto il profilo numerico.

Tra le principali iniziative di questo contesto si possono segnalare quelle dedicate ad **Ippolito Caffi** a Belluno (Palazzo Crepadona, fino al 22 gennaio); dal 15 febbraio al 2 maggio a Roma, Palazzo Braschi, a **Camille Corot** a Ferrara (Palazzo dei Diamanti, fino all'8 gennaio), a **Federico Zandomeneghi** a Roma (Chiostro del Bramante, fino al 5 marzo), a **Francesco Lojacono** a Palermo (Spazi ex convento Sant'Anna, fino all'8 gennaio)

ed a **Domenico Morelli** a favore del quale si impegnano sia Castel Sant'Elmo a Napoli (fino al 29 gennaio), ove è ordinata una sua vasta retrospettiva, sia Roma, ove la Galleria Nazionale d'Arte Moderna presenta dipinti e disegni appartenenti alla propria collezione. Sempre a Roma una preziosa ed intrigante esposizione illustra la vita e la fortuna professionale della dinastia di orefici **Castellani** (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, fino al 26 febbraio), celebre per i manufatti ispirati al gusto ed alle tecniche delle civiltà antiche.

Il Novecento «storico», abituato generalmente a concentrare su di sé larga parte delle proposte culturali di molte città italiane, appare invece - almeno in termini monografici - un po' debole rispetto al solito e solo poche manifestazioni riconducibili ad esso possono dirsi di particolare interesse: **Riccardo Francalancia** a Brescia (Museo di Santa Giulia, fino al 20 gennaio), **Afro** ad Udine e Pordenone (Chiesa di San Francesco e Museo di Palazzo Ricchieri, fino al 30 marzo) e Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gianni Colombo, Gabriele De Vecchi, Grazia Varisco, esponenti del Gruppo T di Milano, al centro di una bella ricognizione ordinata - per ironia della sorte - a Roma dalla Galleria

Nazionale d'Arte Moderna (fino al 1 maggio). In questo panorama la contemporaneità, anche se con una certa fatica, riesce comunque a farsi largo, soprattutto a Torino che conferma così la propria vocazione a rivolgersi al presente. La rassegna *La sindrome di Pantagruel* progettata nell'ambito della prima edizione della Triennale cittadina propone per la prima volta in Italia in forma personale il lavoro di **Takashi Murakami** (Tokyo, 1963: pittore, scultore, designer, grafico, illustratore...) alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo - e con *Napping*, una monumentale scultura aerostatica, alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea - e

I monili dei Castellani e le foto di Mapplethorpe i cretti di Burri i graffiti di Keith Haring E Mimmo Paladino rivisita Don Chisciotte

di **Doris Salcedo** (Bogotà, 1958) al Castello di Rivoli (fino al 19 marzo 2006). Sempre a Torino largo spazio è dato alla fotografia di **Olvio Barbieri, Gabriele Basilico, Franco Fontana, Mimmo Jodice, Armin Linke, Francesco Jodice** (Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, fino all'8 gennaio) e di **Robert Mapplethorpe** (Promotrice di Belle Arti, fino al 2 gennaio) il cui percorso creativo, testimoniato da oltre 400 scatti, viene riletto alla luce delle possibili relazioni che esso mantiene con l'arte rinascimentale e moderna, da Michelangelo a Tiziano, da Rodin a von Gloeden. *The Keith Haring Show* allestito alla Triennale di Milano (fino al 29 gennaio) presenta per intero ed in forma spettacolare - così come annuncia lo stesso titolo che l'accompagna - l'universo creativo di **Haring**. A Roma **Burri gli artisti e la materia** (Scuderie del Quirinale, fino al 16 febbraio) concerta attorno ad un ricco nucleo di lavori di **Alberto Burri** (una vera e propria mostra nella mostra) quelli di vari altri che, dal suo tempo ai giorni nostri, si sono confrontati col concetto di materia. A Napoli è di scena - e si può ben dire così - **Mimmo Paladino** il quale al Museo di Capodimonte (fino al 5 febbraio) propone un film ispirato al Don Chisciotte di Cervantes

EX LIBRIS

Nessun fiocco di neve si sente mai responsabile di una valanga

Voltaire

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Neoreazionari Pentiti e no

Nouveau «réactiosoph». Ma esistono o no questi nuovi chierici reazionari in Francia? André Glucksmann, nuovo filosofo attempato ed ex maista negli anni ruggenti - classificato come tale dal *Nouvel Observateur* - lo nega recisamente. Anche perché, scrive sul *Corsera*, non ci sta a farsi intrappolare da una definizione di comodo, inventata pare dall'inguaribile «gauche». E però le cose che dice sono reazionarie: alla lettera. Nel senso di ottuse e «reative». Tipo: gli incendiari delle banlieue come «anche francesi integrati alle pulsioni d'odio che soffiano sul paese». E perciò ispirati dal «no all'Europa, no all'idraulico polacco, no al Wto, no al Consiglio di Sicurezza, no! no! no!». Ispirati «non da Bin Laden, ma piuttosto dal Presidente della Repubblica» e dal «potere di veto» di una certa Francia. Avete capito bene. Per Glucksmann i «casseurs» sono figli di Chirac e Villepin! Sono loro i veri no-global. Ovviamente tutte le problematiche della banlieue per il vecchio nuovo filosofo sono sciocchezze. Paraventi. Quel che conta davvero per lui è il no all'Europa, con l'antiamericanismo francese. E poi l'opposizione alla guerra irachena, che infine avrebbe generato contagio distruttivo. Insomma, è un tale delirio semplificato di Glucksmann, da far sembrare al confronto i nostri Bondi e Cicchitto, due illuminati sociologi progressisti. Quanto ad Alian Finkelkraut, debolmente difeso da Glucksmann, ha definito su *Haaretz* «l'antirazzismo come ideologia menzogna, comunismo del XXI secolo», e poi ha smentito platealmente l'affermazione, in una con la dichiarazione secondo cui la rivolta parigina sarebbe stata frutto di «islamismo strisciante». E ha negato il tutto con altre interviste scipite e ipocrite, dalle quali vien fuori come un curato di campagna pudibondo e filisteo (altro che Montaigne!). Ebbene i «neoreacs» esistono eccome. E ce ne sono di due tipi. Chi se ne vergogna e chi no. **Tormentone Gramsci**. Da un po' non tornava. Lo rilancia Aurelio Lepre, sempre in un articolo sul *Corsera*, «Togliatti, Gramsci e i Quaderni tagliati», in occasione del volume *Togliatti editore di Gramsci* a cura di Chiara Daniele (Carocci). Stabiliremo, ma non ricordiamo passi su Stalin tagliati da Togliatti. Non ve n'era bisogno. Perché su Stalin, «Bonaparte» e «Bessarione», Gramsci è tutt'altro che severo nei *Quaderni*. C'è il famoso scontro del 1926 con Stalin, Bucharin e Togliatti (e non «almeno a partire dal 1933»). E annesso carteggio. Tutto pubblicato su *Rinascita*, il 13-6-1964. Da Togliatti.

ed alcuni lavori sistemati in una nuova sala del museo. Ed inoltre: **Vittore Grubicy** (Trento, Palazzo delle Albe, fino al 15 gennaio), **Gerard David** (Genova, Musei di Strada Nuova e Palazzo Bianco, fino all'8 gennaio), **Lanfranco Colombo** (Venezia, Collezione Peggy Guggenheim, fino all'8 gennaio), **Gauguin Van Gogh, e Millet**. *Sessanta capolavori dal Museum of Fine Arts di Boston* (entro a Brescia, Museo di Santa Giulia, fino al 19 marzo), **Leonardo**. *Genio e visione in terra marchigiana* (Ancona, Mole Vanvitelliana, fino all'8 gennaio), **Giotto e le arti a Bologna al tempo di Bertrando del Poggetto** (Bologna, Museo Civico Medievale, fino al 28 marzo), **Marco Palmezzano** (Forlì, Complesso monumentale di San Domenico, fino al 30 aprile), **Eduard Manet** (Roma, Complesso del Vittoriano, fino al 5 febbraio), **Wolfgang Laib e Erwin Wurm** (Roma, Macro, fino al 9 gennaio), **Moshekwana Langa** (Roma, Maxxi, fino all'8 gennaio), **Alberto Garutti, Francesco Pernice, Michelangelo Pistoletto e Stalker** (Frascati, Scuderie Aldobrandini, fino all'8 gennaio), **Arnolfo di Cambio** (Orvieto, Chiesa di Sant'Agostino, fino all'8 gennaio).